

Accelerano i prestiti per famiglie e imprese

► A settembre l'incremento è stato dell'1,8% contro l'1,6% registrato in agosto
Il tasso medio sui mutui per la casa è leggermente sceso al 3,25% dal 3,28%

**IL BOLLETTINO
DELL'ABI:
IL RENDIMENTO
DEI DEPOSITI
SI ATTESTA
ALL'1,97%
LE CIFRE**

ROMA L'economia italiana continua a offrire segnali di vitalità. Almeno a giudicare dalle attività bancarie. A settembre, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dell'1,8% rispetto a un anno prima, in accelerazione rispetto al +1,6% del mese precedente. Ad agosto, i prestiti alle famiglie erano cresciuti del 2% e quelli alle imprese dell'1,2%.

IL FENOMENO

Non si tratta certo di un fenomeno nuovo: per le famiglie è il nono mese consecutivo in cui si registra un incremento e per le imprese è il terzo mese consecutivo in cui crescono i finanziamenti. Il bollettino mensile dell'Abi mostra altri elementi interessanti sul versante delle attività dei clienti. Infatti la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a settembre 2025 è risultata in aumento del 2,8% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+2,7% nel mese precedente). A settembre i depositi, nelle varie forme, sono cresciuti del 2,8% su base annua (+2,7% il mese precedente). La raccolta a medio e lungo termine, tramite

obbligazioni, a settembre è aumentata del 2,8% rispetto ad un anno prima (+2,1% nel mese precedente). La raccolta indiretta, vale a dire gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di 116,9 miliardi tra agosto 2024 e agosto 2025 (19,7 miliardi famiglie, 19 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

In questo quadro positivo, il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni a settembre è leggermente sceso al 3,25% (3,28% nel mese precedente, 4,42% a dicembre 2023). Da una analisi della Fabi emerge poi che la rata mensile per un mutuo da 100mila euro a 25 anni si attesta a settembre a 492 euro, 56 euro in meno rispetto al settembre 2023 (ma in aumento rispetto ai 484 del dicembre 2024).

Abi attesta che il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,33% dal 3,38% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è pari al 3,92% (come nel mese precedente). E ancora: il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a settembre è pari all'1,97%. Ad agosto questo tasso era superiore a quello medio dell'area dell'euro (Italia 2,00%; area dell'euro 1,84%). Rispetto a giugno 2022, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, l'in-

cremento è stato di 168 punti base.

Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a settembre 2025 è stato il 2,50%, con un incremento di 119 punti base rispetto a giugno 2022 quando era l'1,31%. A settembre il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo 0,63% (come nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022). Il tasso sul conto corrente, che non ha la funzione di investimento e permette di utilizzare una moltitudine di servizi, a settembre 2025 era lo 0,27% (come nel mese precedente; 0,02% a giugno 2022).

I CREDITI

Buone notizie anche sul fronte delle sofferenze bancarie. Ad agosto, i crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempimenti probabili ed esposizioni scadute e/o sconfidenti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a 29,3 miliardi di euro, da 30,2 miliardi di marzo (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di 167 miliardi. Ad agosto i crediti deteriorati netti rappresentavano l'1,41% dei crediti totali. Tale rapporto è inferiore rispetto a marzo (1,48%; 1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015).

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



